

## Allegato

Consiglio nazionale ottobre 2006 – Momento formativo sulla comunicazione: intervento di **Lanfranco Norcini Pala (ACLI)**

«Viviamo ormai in una società in cui si sono innalzati il livello del rumore con cui siamo costretti a convivere. Per farsi notare è ormai necessario lo scandalo o l'aumento del volume. Una società in cui se non si appare non si esiste: il census dice che le cose accadono se lo dice la tv. È la forza del mezzo: ormai tutto è tv. Anche la politica si è aggrappata alle dinamiche della pubblicità per coprire i vuoti di contenuto. Nelle associazioni è il contrario: c'è pienezza di contenuti, ma si fa fatica a rappresentarla. Il primo problema è fondamentale: va comunicata la pienezza dei contenuti, ma può essere difficile parlare in 15 secondi delle attività no profit, difficile anche nella quantità di rumore. Primo punto di snodo: il messaggio va divulgato oltre le nostre sale. Si coglie solamente alla fine dei processi l'opportunità comunicativa, che è invece una fase dei processi organizzativi e va contemplata come cammino accanto ai progetti. La comunicazione non supplisce il lavoro personale di relazione quotidiano nel territorio e comunicazione efficace non significa nemmeno fare cose complesse, ma cercare di definire come veicolare il messaggio. Rispondiamo sempre alle sollecitazioni, alle domande che ci pongono? La comunicazione è un lavoro. Se nel mondo del no profit, che tratta argomenti così importanti, si potessero dare risposte di comunicazione puntuale, soprattutto sul discorso delle relazioni, si sarebbe centrato l'obiettivo. La comunicazione professionale può aiutare: ci sono i mezzi, le tecniche, gli strumenti e bisogna uscire dal "ciclostile" della comunicazione "povera". Sui

siti 9 persone su 10 vedono solo la home page. Vanno costruiti percorsi professionali, cercando di capire dove vogliamo andare a parare con la comunicazione. Tre passi da compiere quindi:

- ▶ Capire come funziona la comunicazione
- ▶ Spiegare cosa sta accadendo nella comunicazione a chi non lo sa
- ▶ Osservare la pubblicità per capirla e non subirla.

Tra l'attività più elementare di comunicazione e lo spot, che è la più complessa, sono percorribili tante azioni diverse. Comunicazione interna e esterna hanno un confine assottigliato, significa sempre più sviluppo. Gli uffici stampa devono diventare uffici di comunicazione: il comunicato stampa non è più sufficiente, serve una comunicazione integrata con stili diversi e anche mezzi diversi a seconda degli interlocutori. Serve anche un grande sforzo di coordinamento per dare un'immagine coordinata e appoggiare il marchio ai valori, collegare i simboli al contenuto. Comunicare bene fa bene al sociale. Ma quanto spazio viene dato alla comunicazione degli eventi **DEL** sociale? Se i media non sanno "mediare" le associazioni, si cerca il modo per parlare direttamente alle persone. Bisogna dare continuità alla comunicazione, che diventi ordinaria. La comunicazione del "bene" non è solo più sui soggetti no profit, perché sta entrando anche il mercato, vedi i vari dentifrici che fanno raccolta fondi, vedi IKEA contro lavoro minorile. Ma sarà vera e onesta questa apertura? Si sta erodendo il concetto di bene, di solidarietà: le azioni di consumo devono stare fuori dalla solidarietà. L'azione di comunicazione costante delle no profit può essere spazzata via da una grande multinazionale: non sono le tecniche da condannare, ma dobbiamo imparare a rendere più efficace la nostra identità associativa. È un compito irrinunciabile delle associazioni».

## PUNTO 8.4

### Mozione 50.2007 – Documento "In&Out": approvazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2007

VISTO

la mozione 81/2005 che dava mandato di individuare le azioni necessarie per rafforzare la rappresentanza, le strategie e la dimensione internazionale dello Scouting in AGESCI,

PRESO ATTO

del lavoro svolto in questi due anni dal Comitato nazionale con il coinvolgimento delle branche, della Formazione Capi e dell'Area Metodo che ha portato alla redazione del documento "In&Out" già presentato al Consiglio nazionale

CONSIDERATO

- che il documento individua nella parte IN un percorso di sei anni per rafforzare la dimensione internazionale in AGESCI
- che nella parte OUT viene proposto un metodo di lavoro per rendere l'Associazione soggetto maggiormente partecipante ed attivo nei contesti internazionali

## APPROVA

**il documento In&Out nella versione inviata via mail ai Consiglieri generali (In&Out documento finale 4.1) con le seguenti modifiche:**

- a pag. 5, il primo obiettivo della dimensione IN viene così integrato: **"Trasmettere/comunicare la valenza della dimensione internazionale in termini educativi come trasversale a tutte le branche perché parte integrante del nostro essere scout"**
- a pag. 5 viene aggiunto come ulteriore obiettivo: **"Riconoscere le valenze educative presenti nel contesto multiculturale vissuto nella quotidianità dai nostri ragazzi"**
- a pag. 6, l'introduzione del paragrafo "Il futuro" viene così integrata: **"Gli anni a venire saranno fortemente caratterizzati dalla dimensione internazionale, fosse anche solo per i festeggiamenti del Centenario del 2007 e le innumerevoli attività ad esso correlate; la nostra Associazione non può e non deve perdere un'occasione unica perché il pensiero di B.-P. trovi spazi concreti di realizzazione. Siamo consapevoli della trasversalità della dimensione internazionale a tutte le branche e dell'importanza di valorizzare l'attenzione all'"altro" nella continuità di tutto il percorso scout. Per questo il settore internazionale...."**

*La Commissione "Internazionale"*



## DOCUMENTO IN & OUT

### Rappresentanza, strategie, dimensione internazionale dello scautismo in Agesci

#### FUORI E DENTRO NOI

L'emozione ed il senso di emergenza nel globo causati dagli eventi drammatici degli ultimi anni e l'attenzione dei media, dei governi e di grandi gruppi di pressione attorno ai temi della fame e della sete, della guerra, del rapporto ineguale nord - sud del mondo, dell'immigrazione di massa, dei diritti umani violati, della condanna alle diversità, ci hanno imposto una riflessione non esaustiva dell'analisi delle cause, degli effetti e delle soluzioni di questi fenomeni nei soli aspetti politici, sociali, economici.

La nostra sensibilità e la nostra consuetudine non hanno potuto che condurci a meditare anche su questioni educative, formative, pedagogiche e persino metodologiche su come fare pace e giustizia nella Terra del Signore, ma con le armi che preferiamo. Siamo Uno, lo sappiamo, e l'aria che respiriamo ha la stessa composizione per chiunque, ed ora i confini sono anacronismi e le frontiere sono solo piedistalli per guardare meglio con la mano sulla fronte. La mondializzazione dei commerci e delle informazioni, il bisogno di affermarsi dei popoli e degli individui ci induce a pensare al globo come alla nostra nuova e spaziosa casa.

Quello che diciamo e facciamo è testimonianza per chi ci guarda, ma ora ci guardano in molti: nel nostro Paese, nelle città dove le mescolanze etniche hanno preso più piede, e lontano; le telecamere, i giornali, il world wide web raccontano di noi, delle nostre vicende e delle nostre vite. Più di prima possiamo essere "amici di tutti", con più possibilità di guardare, viaggiare, conoscere, capire.

B.-P. ci ha insegnato che "una personale amicizia tra cittadini di diverse nazioni è la migliore garanzia contro la guerra, per il futuro" e che "solo mediante la mutua buona volontà e cooperazione il mondo può prosperare ed essere felice". Dunque l'idea del fondatore è molto semplice: la creazione di una fratellanza universale e la conoscenza diretta e reciproca tra le persone assicura il futuro degli uomini e delle donne.

È nostro compito, oggi, nel nuovo contesto descritto, **ripensare a fondo la dimensione internazionale dello scautismo** suggerita dal fondatore come uno stile, un vissuto, un tema pedagogico ed un intervento educativo necessario, inevitabile, permanente e permeante la nostra azione; è la via per portare nuove idee e contenuti alle discussioni attorno ai grandi temi della pace, dello sviluppo e creare movimenti di opinione ma in punta di piedi, con criticità ed equità, razionalità, sempre pronti ad ascoltare prima di dire; è l'occasione per proporre nuove sensibilità, atteggiamenti e costumi, per combattere l'arroganza di chi, tra noi, ha tutto ed è persuaso di avere capito tutto.

Ed allora crediamo che non serva più la sola educazione alla diversità, all'attenzione a quanto succede fuori visto da dentro, alla solidarietà che sbianca le coscienze sporche, ma che

sia necessaria **un'educazione alla scoperta del lontano che si è fatto vicino**, alla responsabilità, alla capacità di cogliere le nuove misure del mondo, di dimensionare le nostre questioni con le questioni più grandi e di tutti; occorre una grande tensione a modificare le nostre condotte di vita per migliorare la vita degli altri, all'equivocanza e a una visione plurima delle culture, a cercare l'unità nelle diversità.

Ed allora pensiamo convenga rispolverare il metodo scout, semplice e pensato per i ragazzi di ieri, di oggi e di domani, per formare i nostri buoni cittadini del mondo. Le attività all'estero che molti Clan preparano con cura e sperimentano sono pratiche utili, dirette, non mediate e sul campo che rendono semplice scoprire/vedere/osservare/capire.

Ciò concede una lettura di spessore delle realtà meno conosciute, del vivere **fuori noi**, nelle differenze e sulla frontiera, nel contesto che le ha generate, a decentrarci, senza difese e a campo aperto, nella relazione tra pari, in luogo ad attività fatte nelle cucce calde delle nostre città, dove le diversità sono percepite come altro più facilmente. È vita vera e metafora, esperienza di sé e del mondo, se vi è intenzionalità educativa e non è una mera esca, se il servizio che prestiamo non è solo vocazione alla solidarietà ma soprattutto scambio di vissuti, educazione alla curiosità (educare, non sorreggere è l'espressione che abbiamo coniato a tal proposito).

A casa, poi, la discussione e la condivisione dell'esperienza con gli amici, i genitori, gli abitanti del paese o del quartiere ha un sapore forte, è trasmissione dei vissuti e delle conoscenze come per i popoli senza scrittura, è spartire il nostro percorso con gli altri, a favore delle comunità a cui apparteniamo.

L'osservazione in attività e la deduzione dei significati consente l'assunzione di responsabilità, instilla il coraggio di intervenire, offre molteplici possibilità per il cambiamento, in senso politico ed ancor più pedagogico, per seminare nuovi modi di relazionarci e di vivere.

È infatti di grande rilievo l'intervento (auto)educativo che è possibile pensare su ognuno di noi, sulla nostra sfera di vita e nella realtà quotidiana, **dentro noi**. A tal proposito crediamo che quello che si è capito, discusso e condiviso del vissuto nei campi all'estero sia paradigmatico rispetto alla comprensione delle realtà vicine, della povertà ed alla gestione dei conflitti fuori dalla porta di casa, dell'informazione domestica, al superamento dell'omologazione ed alla lettura critica dei fatti della politica e dell'economia del nostro Paese.

Le attività estere, insomma, sono chiave di lettura del reale attraverso la percezione diretta, strumenti per decodificare il quotidiano, qui o là che sia, viaggio dell'io e del noi.

La dimensione internazionale è dunque coscienza radicata e ricchissima miniera educativa e di intenti: scautismo puro.

## Il documento

La Mozione approvata nel 2005 dal Consiglio Generale chiedeva "al **Comitato centrale** di avviare una riflessione con il coinvolgimento degli Incaricati nazionali al settore Internazionale sulla partecipazione dell'AGESCI nei contesti internazionali che porti il Consiglio generale del 2007 ad individuare le azioni necessarie per rafforzare la rappresentanza, le strategie e la dimensione internazionale dello scautismo in AGESCI".

Il lavoro svolto in questo tempo ha portato alla decisione di presentare al Consiglio generale del 2007 un documento diviso in due parti.

Nella **parte IN** viene individuato il percorso dell'Associazione per i prossimi sei anni per rafforzare la dimensione internazionale dell'AGESCI in tutte le sue parti.

Il documento è il frutto di un lavoro fatto con le branche, la Formazione Capi, l'Area Metodo e con i Presidenti del Comitato nazionale ed individua obiettivi ed azioni concrete che ogni realtà dell'AGESCI si impegna a portare avanti in questi anni.

Nella **parte OUT** viene proposto un metodo di lavoro per coinvolgere l'Associazione nelle decisioni sulla sua presenza internazionale.

Si chiede di approvare dal prossimo anno un piano strategico (anche questo di sei anni) che individui gli obiettivi da raggiungere e conseguentemente gli strumenti, le azioni e le risorse necessarie.

## IN

### DIMENSIONE INTERNAZIONALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

#### OBIETTIVI

- *Trasmettere/comunicare la valenza della dimensione internazionale in termini educativi come trasversale a tutte le branche perché parte integrante del nostro essere scout*
- *Dare visibilità al lavoro che l'Associazione svolge all'esterno*
- *Dare organicità e censire tutto il lavoro che viene svolto all'estero*
- *Portare il Consiglio generale a conoscenza delle questioni internazionali*
- *Investire in relazioni, tempo, risorse umane ed economiche*
- *Migliorare l'organizzazione nella diffusione degli atti, delle notizie, del materiale da WOSM e WAGGGS all'interno della nostra Associazione*
- *Cominciare ad affrontare le questioni relative alla presenza di altre religioni/scautismi nel nostro paese*
- *Rivedere la presenza del settore a livello delle strutture*
- *Migliorare la comunicazione interna ed essere di supporto alle strutture associative per la comunicazione esterna*
- *Riconoscere le valenze educative presenti nel contesto multiculturale vissuto nella quotidianità dei nostri ragazzi/e.*

#### AZIONI

- Internazionale e branche
- Internazionale e Comitato nazionale
- Internazionale e Consiglio nazionale
- Internazionale e Consiglio generale
- Internazionale ed Area Metodo
- Internazionale e Formazione Capi
- Internazionale e Stampa
- Internazionale e Regioni
- La segreteria

#### L/C, E/G, R/S: IL METODO E L'IDEA INTERNAZIONALE

*"Diventando Scout ti unisci ad una grande moltitudine di ragazzi appartenenti a molte nazionalità ed avrai amici in ogni continente. Questa fratellanza Scout è per molti lati simile ad una crociata. Gli Scout di ogni parte del mondo sono ambasciatori di buona volontà che fanno amicizia ed abbattano ogni barriera di razza, di credo religioso, di classe sociale. Questa è certamente una grande crociata.*

*La nostra Legge Scout e la Promessa, quando le mettiamo veramente in pratica, spazzano via ogni occasione di guerre e contese fra i popoli"*

*Baden-Powell of Gilwell,  
fondatore del movimento scout nel mondo*

Molto spesso accade che parlando di attività internazionali si pensi che queste siano la risposta associativa alle nuove emergenze dettate dalla globalizzazione, dal bisogno di educare alla pace e alla solidarietà; la verità è che le attività internazionali sono parte fondamentale del metodo e delle sue finalità educative sin dall'inizio, nella mente di B.-P.

L'idea di "cittadino del mondo" è una splendida intuizione educativa, il bisogno di creare persone capaci di confronto e relazione come risposta ai venti nazionalistici dell'epoca, continua ad essere fortemente attuale, è una risposta efficace e significativa, e ancora oggi impegnativa.

Negli scritti di B.-P. sono facilmente identificabili quegli strumenti che "...*abbattono ogni barriera di razza, di credo religioso, di classe sociale*", strumenti che, come l'accetta o la tenda, l'uniforme o la strada, devono essere di uso quotidiano e non legati ad eventi o avvenimenti particolari; i mondiali di calcio si svolgono ogni quattro anni, ma i calciatori, quelli onesti, si allenano tutti i giorni.

Negli ultimi quindici anni, più di ventimila lupetti e coccinelle, guide ed esploratori, scolte e rover hanno attraversato i confini italiani per andare a toccare con mano, a vivere tutto quello che i nostri giornali non dicevano, ad aiutare il prossimo, a lasciare un segno del nostro passaggio.

Ma il lavoro più grande, il segno più incisivo lo hanno lasciato al loro rientro, con i compagni di scuola, in famiglia, in parrocchia, avendo il coraggio di condividere quell'esperienza fatta camminando fianco a fianco, con eguali diritti e doveri, mangiando nello stesso piatto, dormendo negli stessi spazi, assaporando quella voglia di pace che, giorno dopo giorno, ti



nasce dentro e che pian piano diventa modo di vivere, di essere.

Perché non c'è crescita senza relazione e non esiste relazione senza fatica... "lo scoutismo entra dai piedi" è valido anche per questo "scoutismo di frontiera", dove *frontiera* è il nostro modo di pensare, non la riga immaginaria che unisce terre vicine tra loro.

## IL FUTURO

### *Cosa può fare il settore Internazionale per le branche L/C E/G e R/S*

*"È l'animo che devi cambiare, non il cielo sotto cui vivi"*  
Seneca

*Gli anni a venire saranno fortemente caratterizzati dalla dimensione internazionale, fosse anche solo per i festeggiamenti del centenario del 2007 e le innumerevoli attività ad esso correlate; la nostra Associazione non può e non deve perdere un'occasione unica perché il pensiero di BP trovi spazi concreti di realizzazione. Siamo consapevoli della trasversalità della dimensione internazionale a tutte le branche e dell'importanza di valorizzare l'"altro" nella continuità di tutto il percorso scout. Per questo il settore Internazionale, per quanto le risorse gli consentiranno, insieme alle singole branche, si propone di:*

#### **Branca L/C**

- Identificare/aggiornare nuove specialità che stimolino la visione di una "famiglia felice" nuova, multi-etnica, multi-culturale e pluriconfessionale
- Sperimentare, con il supporto della branca L/C, vacanze di branco con la partecipazione di Unità straniere
- Valorizzare, con il supporto della branca L/C, gli strumenti del metodo che permettono l'esperienza partecipata all'incontro con culture e realtà diverse
- Facilitare e favorire il confronto con esperienze di associazioni straniere di uguale fascia di età.

#### **Branca E/G**

- Promuovere la partecipazione a eventi internazionali, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Organizzare in Italia eventi per ragazzi/e, aperti allo scoutismo europeo, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Promuovere gemellaggi/scambi all'interno dell'Unione Europea, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Sostenere, attraverso la rete informale costruita in anni di attività all'estero, quei reparti, quelle squadriglie, che vogliono intraprendere la strada per vivere l'avventura di un campo estivo all'estero
- Collaborare con la branca E/G alla proposta/progettazione di percorsi di preparazione per eventi internazionali

- Rinnovare la disponibilità del settore Internazionale all'approfondimento di momenti di competenza e specializzazione da far vivere ai ragazzi.

#### **Branca R/S**

- Promuovere la partecipazione a eventi internazionali, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Organizzare in Italia eventi per ragazzi/e, aperti allo scoutismo europeo, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Promuovere gemellaggi/scambi all'interno dell'unione europea, soprattutto insieme alle associazioni scout con le quali abbiamo stipulato protocolli di intesa
- Sostenere, attraverso la rete informale costruita in anni di attività all'estero, quelle Comunità R/S, che vogliono intraprendere la strada per vivere l'avventura di una route all'estero
- Sostenere e favorire la continuità dell'esperienza di servizio (associativo ed extra-associativo) per le scolte ed i rover che vivono l'esperienza dell'ERASMUS all'estero, in collaborazione con le associazioni straniere
- Continuare nella proposta di campi di esperienza internazionale (evoluzione regionalizzazione dei campi), rinnovando la disponibilità ad una più stretta collaborazione con la branca sia per i percorsi di avvicinamento all'esperienza che per valorizzare la ricaduta educativa dopo l'esperienza.

### *Cosa propongono di fare le branche*

Per raggiungere gli scopi di cui sopra, branche e settori si impegnano a lavorare insieme al settore Internazionale nei prossimi sei anni in azioni mirate che saranno sviluppate anno dopo anno e identificate nel programma nazionale.

#### **Branca L/C e l'Internazionale**

Collaborazione tra Incaricati regionali alla branca L/C e Incaricati regionali al settore Internazionale per:

- Proporre incontri a livello regionale o di Zona con i soci adulti che svolgono servizio nella branca L/C per un confronto sulle possibili attività per bambini sui temi della mondialità, intercultura, ecc.
- Operare una raccolta delle attività giocate in Branco/Cerchio su questi temi
- Dove presenti, divulgare i progetti internazionali regionali per coinvolgere anche i Lupetti/Coccinelle
- Pensare ad un campetto di Piccole Orme su tematiche attinenti all'Internazionale.

Suggeriamo di poter iniziare questa collaborazione all'inizio di ogni anno, per sfruttare anche le Vacanze di Branco/Cerchio, come occasione privilegiata, per far vivere ai bambini queste esperienze.

Tutto questo lavoro di sensibilizzazione, confronto e raccolta delle attività concrete per Lupetti e Coccinelle, sarà inoltrato alla Pattuglia nazionale settore Internazionale – per mezzo

degli Incaricati regionali alla branca L/C e del settore Internazionale – con l’obiettivo di elaborare un **quaderno per la branca L/C** da diffondere a cura del livello nazionale.

Altri aspetti del programma già in corso d’opera:

- ▶ specialità L/C “Cittadino del Mondo” (Pattuglia nazionale L/C)
- ▶ collaborazione con Giochiamo (Pattuglia nazionale settore Internazionale)
- ▶ progettazione attività per il centenario (Commissione Centenario - referente L/C).

### **Branca E/G e l’internazionale**

La Branca E/G ha aderito dal 2003 al progetto WOSM Area Europa -“Lands of Adventure”, che ha l’obiettivo di far nascere negli adolescenti europei una maggiore identità Europea. Al progetto possono partecipare tutte le squadriglie di associazioni WOSM attraverso la realizzazione di Imprese, il cui tema può essere uno dei seguenti:

- far conoscere la propria realtà
- far conoscere alla propria realtà un altro paese Europeo
- progettare con un’altra squadriglia (di un altro paese) un’impresa da realizzare ciascuno nella propria realtà o incontrandosi in un luogo stabilito dalle squadriglie.

Nella fase iniziale non è stato facile far partire il progetto. Adesso è una proposta a conoscenza dei ragazzi/e, che nell’anno 2005/06 ha visto protagoniste 32 Squadriglie da tutta l’Italia. Il progetto, avendo come protagonista la Squadriglia, ci permette di mantenere alta l’attenzione sull’autonomia di Squadriglia, rilanciata al Campo nazionale. Il progetto è seguito da un membro di Pattuglia nazionale E/G. Crediamo che questo progetto sia un importante strumento da continuare ad utilizzare nei prossimi anni.

Crediamo che queste iniziative possano far sì che all’interno delle Regioni, attraverso i loro Incaricati alla branca E/G e gli Incaricati al settore Internazionale, cresca l’attenzione al settore Internazionale, dando più spazio nei campi di specialità a temi o specialità legate all’internazionale.

In fase di revisione delle specialità, riteniamo fondamentale ricondividere ed aggiornare il quadro di riferimento e gli strumenti delle specialità che possono avere un legame con la relazione internazionale.

Occorre curare con più attenzione la ricaduta di tutti gli eventi internazionali dei prossimi 6 anni che avranno come protagonisti guide ed esploratori e valorizzare i momenti già esistenti per la verifica delle esperienze di dimensione internazionale.

### **Branca R/S e l’internazionale**

Di seguito vengono riportate alcune azioni attinenti alla branca R/S:

- Aggiornare l’articolato del Regolamento metodologico di branca in merito alla dimensione internazionale: approfondimento dei temi dell’incontro e del confronto

anche nel quotidiano; educazione alla mondialità, educazione alla pace e loro interazione

- Promuovere ospitalità presso clan italiani di giovani provenienti dalle realtà all’estero con le quali si sono costruiti progetti attraverso il settore internazionale
- Promuovere in ambiente universitario possibili occasioni di confronto e accoglienza di studenti stranieri – clan universitari
- Promuovere, in ambito Formazione Capi – Campi di Formazione metodologica R/S, una maggior attenzione nell’interpretazione e rielaborazione delle esperienze all’estero (facilità di accesso ai programmi formativi) da parte di scelte e rover
- Favorire la lettura delle esperienze indipendenti dei clan/fuoco all’estero
- Agorà: ampliare lo spazio e dare voce sul territorio nazionale
- Promuovere l’adesione al progetto ONU dei GIOVANI 2007
- Promuovere la partecipazione alla MARCIA della PACE 2007.

### **INTERNAZIONALE E SETTORI**

- ▶ **Specializzazioni (progetto base scout del mondo)**
- ▶ **Pace, non violenza, solidarietà (PNS)**
- ▶ **Nautici**
- ▶ **Emergenza e Protezione Civile (EPC)**

#### **Specializzazioni**

Con il settore Specializzazioni è in corso di valutazione l’inserimento delle nostre Basi nazionali (una o più) all’interno del circuito internazionale “Scout of the World”. Questo faciliterebbe la possibilità di partecipare ad esperienze in altre basi estere per i nostri ragazzi e l’accoglienza in Italia di scout stranieri. Ci darebbe inoltre la possibilità di un confronto sui contenuti, tecniche e strutture del settore con le associazioni straniere.

#### **Pace, non Violenza e Solidarietà**

È sempre maggiore l’evidenza della complementarietà dei temi affrontati dai due settori Internazionale e PNS. Questo rende positivo il confronto e la collaborazione. In occasione del Centenario i due settori lavoreranno insieme per vari eventi, principalmente la Marcia della Pace 2007; proseguirà inoltre la collaborazione iniziata da tempo per AGORÀ.

#### **Emergenza e Protezione Civile**

Progetto EPC- Internazionale per il Centenario: sinergia nella definizione e futura realizzazione.

#### **Nautici**

Stabilire un collegamento con lo scautismo nautico europeo costruendo insieme strategie e percorsi da promuovere nei vari incontri previsti (*Eurosea*) anche attraverso la partecipazione alla Newsletter dello scautismo nautico europeo (*Euronaut*).



## FORMAZIONE ALLA DIMENSIONE INTERNAZIONALE

All'interno di questo documento che vuole mettere a fuoco gli aspetti educativi della dimensione internazionale sicuramente non può mancare una serie di riflessioni condivise con la Formazione Capi.

Alexander Langer in "Dieci punti per la convivenza interetnica" così scrive: *"In ogni situazione di convivenza interetnica si sconta in principio, una mancanza di conoscenza reciproca, di rapporti, di familiarità.*

*Estrema importanza positiva possono avere persone, gruppi, istituzioni che si collocano consapevolmente ai confini tra le comunità conviventi e coltivino in tutti i modi la conoscenza, il dialogo la cooperazione. La promozione di eventi comuni ed occasioni di incontro ed azione comune non nasce dal nulla, ma chiede tenacia e delicata opera di sensibilizzazione, di mediazione, e di familiarizzazione che va sviluppata con cura e credibilità."*

È questo l'approccio che vorremmo dare alla nostra proposta: essere persone ed essere Associazione capace di educare consapevolmente all'attenzione alla diversità. Non è un percorso facile e immediato, richiede infatti una attenta preparazione e una rilettura di tutti quegli strumenti metodologici che già lo scoutismo contiene, ma che molto spesso non vengono usati in modo consapevole rispetto alle possibilità di essere strumenti di educazione interculturale.

Crediamo che questo sia un primo passaggio fondamentale; non abbiamo nulla da "inventare" o aggiungere alla formazione metodologica, il metodo scout è già di per sé ricchissimo di strumenti interculturali, il passaggio da fare è quello di riconoscerli e di usarli con lucidità e intenzionalità educativa. È patrimonio di tutti il fatto che l'efficacia di uno strumento educativo aumenta con l'aumentare della consapevolezza dell'educatore che lo applica. In questo senso non vorremmo identificare nuovi strumenti ma aprire una riflessione su quanto già facciamo con i nostri ragazzi e su quanto possiamo fare per educare e mettere in atto processi interculturali nelle nostre unità.

La dimensione internazionale dei nostri movimenti spinge i ragazzi a credere che le differenze di lingue e culture non siano ostacoli nella nostra grande famiglia scout ma anzi valori aggiunti che ci fanno crescere in armonia con gli altri.

Naturalmente questo è un processo che deve necessariamente passare da un percorso di formazione personale, ed è in questo senso che la Formazione Capi si sente fortemente chiamata a creare e proporre percorsi che vadano in questa direzione, all'interno del programma annuale (Cantieri, seminari, ecc.).

Riteniamo che una associazione educativa che per ampiezza e ricchezza di contenuti è unica sul nostro territorio nazionale, debba porre questa come una fra le più affascinanti sfide educative del nostro tempo.

Apriamo un'altra riflessione che ci sembra fondamentale e che ci serve a definire e dare chiarezza alle nostre riflessioni.

Il culturalmente diverso, il differente, esiste ed esisteva molto prima della stabilizzazione degli immigrati: le diversità cultu-

rali sono radicate nella storia di ognuno di noi; la nostra provenienza sociale, la nostra scala valoriale, sono sempre esistite e continuano ad esistere come differenze e come complessità. L'arrivo recente degli immigrati non ha fatto che aggiungere dei nuovi diversi e accentuare il bisogno di pluralismo.

Quindi la formazione interculturale (da specificare con precisi contenuti pedagogici ed educativi) non può essere vista come una risposta all'emergenza del momento, ma diventa UN VALORE AGGIUNTO all'educazione dei ragazzi.

La capacità di incontrare il "diverso da me", in qualsiasi modo si esprima la diversità, la capacità di entrare in relazione, di capire e di individuare lo spazio di negoziazione fra i diversi bisogni sono i nuovi strumenti di cui dobbiamo dotare i nostri giovani. (es. il cantiere proposto dalla Formazione Capi nazionale su immigrazione ed accoglienza)

In questo senso dobbiamo raccogliere la sfida e dare spazio e contenuto all'educazione dei nuovi cittadini che più di noi si troveranno a vivere e confrontarsi con le diversità e le complessità che questo nuovo mondo di relazioni ci pone.

**A questo punto vogliamo evidenziare alcuni strumenti che potrebbero essere utili in questo percorso, alcuni dei quali sono nati dall'esperienza di capi che hanno cercato di rispondere a queste nuove istanze educative.**

1. Sarebbe importante attraverso i censimenti, predisponendo un nuovo modello di raccolta dati, che consenta di avere una chiara situazione sulla presenza di ragazzi provenienti da altri paesi, europei ed extraeuropei; sarebbe un primo modo per valutare la nostra capacità di porci come agenzia educativa sul territorio e per conoscerne le nuove realtà.
2. Campi di Formazione Metodologica ed Associativa: costruire nuovi percorsi di formazione alla pace e all'interculturalità, in collaborazione con la Formazione Capi, partendo da quanto detto finora, rileggendo gli strumenti metodologici ed aprendo alcune riflessioni. Esistono interessanti esperienze fatte in campi scuola gestiti da alcune Regioni come il Veneto, la Liguria e la Toscana.
3. Recuperare e valorizzare le esperienze fatte in questi anni in Associazione attraverso la diffusione a tutti del materiale in nostro possesso, perché veramente diventi patrimonio comune: esperienze come Macramè, il Roverway, i campi di servizio, i progetti con altre associazioni scout sono esperienze che hanno richiesto percorsi di formazione e che rappresentano da questo punto di vista una ricchezza condivisa. Alcune volte si ha l'impressione che quello che avviene all'interno del settore Internazionale venga vissuto come esperienza staccata dal resto dell'Associazione e che sia storia e formazione solo per chi la vive.
4. Sarebbe opportuno fare un censimento delle competenze presenti in Associazione, capi che hanno lavorato su questi temi, che hanno conoscenze professionali o un interesse specifico. Molto è stato detto e fatto ma manca un passaggio di informazione e formazione organico che sia garanzia di una crescita di pensiero all'interno dell'Associazione.

5. Individuare modi e tempi per raccontare come sono le strutture dei movimenti mondiali di WOSM e WAGGGS e quali sono le "vision" e le "strategy" per gli interventi negli anni futuri.

### II MONDO IN TENDA

Molto spesso quando parliamo di attività internazionali e di formazione alla dimensione internazionale ci riferiamo unicamente ai grandi eventi, ai campi all'estero, ai progetti internazionali. In verità questa è solo una parte, anche se molto significativa, di quello che intendiamo per formazione alla dimensione internazionale.

Come sempre le intuizioni di B.-P. risultano chiare e vincenti...egli parla di " *cittadino del mondo*", non di viaggiatore...

Il suo sogno è di formare giovani che sappiano incontrarsi e incontrare la diversità, che siano capaci di relazioni anche complesse di rispetto e di tolleranza. Ancora oggi questa ci pare essere una fra le più affascinanti sfide educative, che come capi-educatori non possiamo ignorare.

Entrare in relazione con la diversità continua ad essere un'emergenza ancor più in questo momento in cui sono ripresi a soffiare venti nazionalistici e intolleranze religiose. Ma la diversità non necessariamente è lontana, le diversità culturali sono radicate nella storia di ognuno di noi, la nostra provenienza sociale e la nostra scala valoriale rappresentano una diversità con cui è necessario sapersi confrontare, specialmente in un mondo ricco di complessità come quello attuale.

Naturalmente questo processo richiede un percorso di formazione personale, ed è su queste idee e con questi fini formativi che abbiamo pensato al "MONDO IN TENDA" (MIT).

Bisogna ragionare sul livello partecipativo e quindi sul target dei partecipanti al MIT oltre che sui contenuti.

Un evento dove c'è spazio per il confronto educativo, per la trasmissione delle esperienze e per l'informazione associativa. Un momento diviso fra esperienza personale, come vivo io l'incontro con la diversità...quali strumenti metto in campo e quali devo meglio conoscere... uno spazio per il pensiero educativo e progettuale, cosa propongo ai miei ragazzi, perché, con quali strumenti...

Ci piace pensare a questo evento come ad un laboratorio in cui si vadano ad incontrare esperienze vissute e progetti futuri, un ambito in cui sia possibile recuperare esperienze e lanciare nuovi stimoli all'Associazione. Il Mondo In Tenda è stato negli anni un momento di incontro e confronto con capi che vogliono approfondire le tematiche internazionali del nostro movimento, trovare strumenti per educare al dialogo e al confronto ed altro ancora.

Oggi la proposta è quella di fare del MIT un evento formativo di settore in autonomia, evidenziando così una capacità oggettiva dell'Internazionale su queste tematiche.

Il bagaglio culturale educativo del settore e la possibilità di disporre in pattuglia di capi scout formatori a livello nazionale ci permette di affiancare al lavoro che la Formazione Capi fa

nei CFM e CFA un evento con un taglio diverso: il MIT è un evento in cui è predominante la componente di "trapasso delle nozioni", (pubblicazioni, modello di campo, elenco dei contenuti ...) non perché i capi del settore siano particolarmente dotti ma perché la materia è talmente poco praticata che è difficile ipotizzare un confronto produttivo fra i partecipanti ad un evento formativo che, talvolta, non hanno alcuna esperienza internazionale, non vivono la fratellanza mondiale come insita nel metodo e possiedono poche o nessuna nozione su argomenti quali l'interculturalità, il dialogo interreligioso, etc...

Per questo riteniamo importante valorizzare per gli eventi del settore coloro che già sono formatori nazionali: il fatto di essere in possesso della nomina della Formazione Capi attesta la loro competenza a progettare processi formativi mentre l'appartenenza al settore garantisce la preparazione sui contenuti da trasmettere; come richiesto ad ogni formatore (cfr a doc. "profilo del formatore"), i Capi del settore cureranno la propria formazione attraverso la partecipazione agli eventi specifici proposti dalla Formazione Capi.

Riteniamo altresì elemento discriminante per i capi che vogliono approfondire queste tematiche, anche in vista della partecipazione ad un'evento internazionale, la partecipazione al MIT.

Riteniamo anche che spesso si offrono doppioni di eventi formativi mentre si preparano i nostri capi a vivere determinanti eventi come il Jamboree, mentre bisognerebbe indicare il MIT come momento formativo unico per la formazione di tutti i capi che parteciperanno a questi eventi.

*Nel concreto proponiamo che:*

- Il MIT diventi un evento formativo proposto dall'Internazionale;
- La partecipazione al MIT sia elemento fondamentale per individuare Capi che vogliono fare una esperienza all'estero anche in grandi eventi tipo Jamboree. Il MIT diventi pertanto parte integrante nella formazione dei Capi che parteciperanno ad eventi internazionali .
- Venga costituita, al fine di incidere significativamente sulla formazione dei Capi, una "pattuglia formativa" dedicata specificamente ai temi dell'internazionale, curata dal settore stesso e composta da Capi formatori
- Venga realizzato materiale informativo fruibile da tutti i soci dell'Associazione.
- Venga promossa la partecipazione, anche parziale, a eventi formativi istituzionali (CFM/CFA) dove sviluppare specifici percorsi concordati con la Formazione Capi nazionale e Capi Campo;
- Venga promossa la partecipazione, anche parziale, a momenti per soci adulti e giovani (Competenza, ruote delle tende, ...), dove proporre in modo stimolante il pensiero di B.-P. sulla fratellanza mondiale

### AGORÀ

Un laboratorio dove raccontarsi, confrontarsi ed elaborare idee e proposte per fare vivere alla nostra Associazione la dimensione internazionale.



Non a caso Agorà si tiene a fine settembre. Le emozioni del campo estivo sono ancora fresche e da queste sensazioni si parte con il racconto delle esperienze fatte, si dialoga confrontando le idee sul tema dell'evento e infine si individuano microcambiamenti comportamentali da proporre alle branche ed ai capi.

## **INTERNAZIONALE E LIVELLO NAZIONALE**

È compito dell'Internazionale fare sì che le spinte educative all'incontro con altri scoutismi ma anche al dialogo con le altre culture presenti in Italia e non solo diventino sempre di più patrimonio dell'AGESCI.

Un passo per arrivare a ciò è il coinvolgimento del livello nazionale (Consiglio nazionale e Consiglio generale) nelle dinamiche internazionali dello scoutismo e del guidismo.

L'Internazionale si è già attivato con una newsletter specifica (fuori c'è il mondo) che ha lo scopo di raccontare cosa avviene nel mondo dello scoutismo e del guidismo indicando eventi futuri che direttamente o indirettamente interessano l'AGESCI e riportando brevi note sulla partecipazione di nostri Capi e dei soci giovani alle reti di WOSM e WAGGGS ed altro ancora.

Le pagine del sito dedicate all'Internazionale incominciano ad arricchirsi di informazioni utili e documenti da condividere con soci adulti e giovani.

Per coinvolgere il **Consiglio nazionale** si propone di prevedere uno spazio di condivisione su quello che accade a livello internazionale, almeno una volta all'anno dopo le Conferenze europee e mondiali o dopo alcuni incontri particolari (reti saggio, incontro euro arabo, Conferenze dello scoutismo e del guidismo cattolico, ecc.) in modo da poter raccontare ai Responsabili regionali e al Comitato nazionale lo sviluppo delle tematiche internazionali e per condividere le azioni che si intendono portare avanti a livello internazionale.

**Il Consiglio generale** definisce le linee politiche e strategiche dell'AGESCI in ambito internazionale (vedi parte Out) e valuta le indicazioni che giungono dagli ambiti scoutistici soprannazionali.

**Il Progetto nazionale** deve contenere le indicazioni sul ruolo della nostra Associazione nel contesto internazionale e deve indicare collegamenti con le tematiche che WOSM, WAGGGS, CICS e CIGC affrontano negli stessi anni.

## **LA SEGRETERIA INTERNAZIONALE**

La segreteria del settore Internazionale presso la sede naziona-

le di Roma si occupa della gestione e della promozione dei rapporti internazionali dell'AGESCI, ed è un punto di forza del lavoro della pattuglia. Da una parte l'esperienza acquisita nei contatti e nella gestione con gli enti nazionali e internazionali (protocolli, Associazioni straniere, WOSM e WAGGGS) e dall'altra la fondamentale conoscenza di ruoli e persone a livello internazionale, sono un patrimonio importante della segreteria.

La Segreteria garantisce negli anni, e nella successione dei vari incaricati, la preziosa continuità gestionale, fondamentale per il mantenimento delle relazioni internazionali.

Riteniamo importante che il ruolo delle persone in carico alla Segreteria Internazionale venga valorizzato come supporto non solo degli Incaricati nazionali ma anche dei Presidenti del Comitato nazionale e di Capo Scout e Capo Guida.

La Segreteria svolge un ruolo di supporto e di affiancamento agli Incaricati nazionali nella trasmissione delle informazioni (proponendo le varie soluzioni e l'eventuale inoltro di queste comunicazioni ai loro collaboratori: pattuglia, referenti regionali, esperti esterni al settore, Formazione Capi, branche e settori), cura la memoria storica, mantiene la rete di contatti a livello internazionale e si occupa di accogliere gli incaricati stranieri presso la sede nazionale e, in alcune occasioni, negli incontri all'estero, riporta la sintesi degli incontri agli Incaricati nazionali.

Si propone di rendere costante nel tempo la presenza di un componente della segreteria internazionale nelle occasioni di incontro internazionale più rilevanti (per esempio Conferenze europee e mondiali) da concordare di volta in volta con gli Incaricati nazionali al settore.

## **INTERNAZIONALE E STAMPA**

Per quanto riguarda il collegamento con **la stampa associativa** è intenzione di individuare una persona all'interno della pattuglia internazionale che curi i rapporti con le redazioni e concordi uscite sulle riviste legate ai piani redazionali.

## **INTERNAZIONALE E REGIONI**

Per diventare veramente organici a tutti i livelli è importante che tutte le Regioni individuino nel tempo un Incaricato regionale al settore Internazionale che possa lavorare trasversalmente con le strutture regionali e amplificare il lavoro che si svolge a livello nazionale.



**OUT**

**L'AGESCI NEI CONTESTI INTERNAZIONALI**

La dimensione dell'IN postula l'esistenza di un OUT, un insieme organico di relazioni e azioni a livello internazionale che sottintende anche la presenza di Capo e Capi AGESCI nei vari organismi, istituzionali e non, europei e internazionali. Questo per rispondere alla chiamata ad una cittadinanza mondiale che è parte irrinunciabile dello scautismo fin dai primi scritti di B.-P. e che trova espressione principale nell'appartenenza dell'Associazione ai due movimenti mondiali, WOSM e WAGGGS, e si completa con la partecipazione a conferenze, gruppi e reti informali fra le varie associazioni nazionali.

Gli incontri internazionali istituzionali, organizzati a livello regionale, nazionale o sopranazionale, offrono alle associazioni la possibilità di incontrarsi, di affrontare questioni di interesse comune. Questi incontri sono anche l'occasione per prendere coscienza delle differenze di cultura e tradizione tra gli scout e le guide di tutto il mondo e quindi il recupero in Associazione di queste esperienze può aiutare molto a costruire percorsi di educazione interculturale. Si tratta dello stesso meccanismo di condivisione delle esperienze e di trapasso delle nozioni che è uno dei pilastri della formazione scout.

**OBIETTIVI**

- *Condividere ed approfondire le tematiche e strategie dei vari organismi internazionali.*
- *Portare il Consiglio generale a conoscenza delle questioni internazionali.*
- *Coinvolgere l'Associazione nelle relazioni internazionali con i Movimenti internazionali.*
- *Rilanciare la Federazione Italiana dello Scautismo.*
- *Porre attenzione alle sollecitazioni di WOSM e WAGGGS in termini metodologici, di organizzazione e strategia.*
- *Avere una presenza attiva in CICS e CICC.*
- *Contribuire allo sviluppo del guidismo e scautismo.*
- *Cogliere nuove opportunità educative.*
- *Condividere le esperienze educative più significative in campi quale l'educazione interculturale e interreligiosa e metterle a disposizione dell'Associazione.*

**AZIONI**

- *Individuare strumenti di lettura più semplici e un linguaggio più comprensibile all'esterno.*
- *Fare "sistema": portare avanti i nostri valori e la nostra identità tramite scambi bilaterali, seminari, conferenze, reti.*
- *Migliorare l'organizzazione nella diffusione degli atti, delle notizie, del materiale da WOSM e WAGGGS all'interno della nostra Associazione.*
- *Investire in relazioni, tempo, risorse umane ed economiche.*
- *Migliorare la circolazione delle informazione e delle notizie all'interno dell'Associazione.*

**PREMESSA**

La crescente importanza della dimensione internazionale, già messa in evidenza nella parte IN per quanto riguarda gli aspetti educativi nei confronti della componente giovanile, richiede un coinvolgimento di tutta l'Associazione nella definizione consapevole delle linee strategiche che devono caratterizzare la nostra presenza nei consessi internazionali. In essi, oltre a rispondere al dovere di partecipazione democratica ed attiva che l'essere parte di un movimento mondiale ci richiede, possiamo trovare idee e suggerimenti per migliorare la nostra proposta educativa e ad essi possiamo portare il contributo delle nostre riflessioni pedagogiche in un'ottica di reciproco arricchimento.

L'ultimo decennio ha visto crescere in quantità e qualità la presenza dell'AGESCI a livello internazionale, sia al livello delle iniziative educative (fin dall'operazione "Gabbiano azzurro" ) sia dalla presenza nelle istituzioni internazionali; questo spesso è avvenuto in modo spontaneo e grazie all'iniziativa e alla disponibilità dei singoli piuttosto che in base ad una visione strategica di lungo periodo. Tali decisioni sono state appannaggio spesso principalmente del Comitato nazionale e degli Incaricati nazionali al settore Internazionale. È tempo ora di coordinare e dare supporto per condividere le priorità associative ed insieme costruire strategie che permettano ai nostri rappresentanti di svolgere il proprio servizio con una intenzionalità che va oltre l'immediato ed una ricaduta educativa che coinvolga l'Associazione tutta.

È dunque il momento per la nostra Associazione di definire un percorso e quindi una strategia di presenza nei vari contesti internazionali in cui siamo e in cui decidiamo di essere.

**COINVOLGIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE:  
IL PIANO STRATEGICO INTERNAZIONALE**

È diventata un'esigenza per la nostra Associazione definire un percorso e quindi una strategia di presenza nei vari contesti internazionali in cui siamo e potremo essere presenti.

I Capi AGESCI presenti nei vari organismi, più o meno formali, sono diretta espressione dell'Associazione. Per questo è opportuno un coordinamento ed un supporto per condividere le priorità associative ed insieme costruire strategie, per permettere loro di svolgere il proprio servizio con un'intenzionalità che va oltre l'immediato.

Il fatto di agire all'interno di un quadro programmatico condiviso permette ai nostri rappresentanti di svolgere un servizio sinergico e coerente, e mette l'Associazione nelle condizioni di fare il punto della strada sul lavoro svolto rispetto ad obiettivi di medio e lungo termine, "correggendo la rotta" laddove necessario. Identificare delle linee strategiche implica la necessità di operare delle scelte condivise e quindi dedicare agli obiettivi identificati, piuttosto che ad altri, le risorse umane e finanziarie necessarie.

La linee strategiche dell'Associazione devono prevedere l'in-



dicazione del livello di impegno nei singoli contesti internazionali (Comitati europei e mondiali, reti informali, Conferenze, tavoli di lavoro, ecc.), l'indicazione delle relative risorse e le priorità educative e non a cui si intende dare risposta con la loro adozione. La definizione di tali linee compete al **Consiglio generale**, su proposta del Comitato nazionale sentiti gli Incaricati nazionali al settore Internazionale. Le **linee strategiche** hanno una durata di 6 anni e sono verificate dopo tre anni sulla base di una specifica relazione del Comitato nazionale. Di esse sarà tenuto conto anche nella redazione dei Progetti nazionali.

Al **Consiglio nazionale** compete invece la traduzione programmatica necessaria per dare attuazione alle linee guida su proposta dal Comitato nazionale anche attraverso gli Incaricati al settore Internazionale.

Il **Comitato nazionale** dà attuazione alle scelte operative.

### **FIGURA DELL'AMBASCIATORE, MANDATO E RAPPRESENTANZA**

I Capi che rappresentano l'Associazione in contesti internazionali devono avere una investitura ufficiale e un mandato definito da un livello associativo adeguato alla rappresentatività che sono chiamati a esercitare.

Devono riferire periodicamente, almeno una volta all'anno, all'organo che li ha indicati sullo svolgimento del mandato ricevuto e garantire la tracciabilità del lavoro svolto ed il loro avvicendamento senza soluzione di continuità.

Una volta nominati (ed eletti laddove è previsto), fanno riferimento agli Incaricati nazionali al Settore Internazionale per permettere a questi ultimi di avere una visione globale di tutto ciò che attiene le relazioni esterne dell'AGESCI.

Anche le Capo ed i Capi che partecipano a tantum ad iniziative formative proposte da altre organizzazioni, scout e non, sono tenuti a condividere quanto più possibile in Associazione i contenuti ed il materiale dell'incontro riferendo al livello associativo che ha autorizzato la loro partecipazione all'evento.

L'Associazione deve dotarsi degli strumenti organizzativi necessari ad assicurare la distribuzione di tali contenuti e materiali anche agli altri livelli associativi interessati.

### **RECIPROCIÀ**

Il rapporto fra l'AGESCI e le Organizzazioni Mondiali deve essere basato su uno spirito di reciprocità.

Le istanze di WOSM e di WAGGGS devono trovare all'interno dell'associazione gli ambiti in cui esprimersi e trovare spazio nei progetti e programmi ai vari livelli.

L'Associazione deve porre più attenzione alla documentazione prodotta dalle organizzazioni mondiali in quanto essa può essere fonte di utili spunti per il proprio lavoro educativo e dovrà essere pertanto favorita la diffusione fra i soci adulti.

Dall'altra parte, l'AGESCI deve individuare le modalità per condividere con gli organismi mondiali le proprie peculiarità in modo che possano divenire un patrimonio comune.

### **PARTENARIATO**

La collaborazione con altre associazioni di scout e guide e le attività di supporto allo sviluppo dello scautismo/guidismo sono azioni esterne che hanno due obiettivi: una ricaduta interna educativa e istituzionale ed il contributo dell'Associazione alla crescita dello scautismo e del guidismo mondiali.

A livello internazionale la collaborazione deve seguire le linee guida definite sia in WOSM (Carta di Marrakesh) che in WAGGGS (Linee Guida) che mirano a evitare che tali esperienze di collaborazione siano occasionali ma abbiano invece un obiettivo di lungo termine in un'ottica di parità e di reciproci vantaggi.

La collaborazione con le altre associazioni di scout e guide estere, qualora abbia carattere di particolare stabilità, rilevanza e durata nel tempo, viene formalizzata attraverso accordi di partenariato bilaterali o multilaterali stipulati fra i livelli nazionali delle varie associazioni.

Qualora la collaborazione con altre associazioni scout e guide estere preveda il sostegno, anche economico, alla crescita dell'associazione locale, ciò dovrà avvenire nell'ambito di un accordo di partenariato che preveda la progressiva indipendenza economica dell'associazione locale e le tappe attraverso cui raggiungerla allo scopo di evitare l'instaurarsi di fenomeni di dipendenza ed il rischio di atteggiamenti "neo-colonialisti".

### **FEDERAZIONE**

La crescente importanza che viene ad assumere la dimensione internazionale implica anche una riflessione sul ruolo che la Federazione Italiana dello Scautismo dovrà assumere in futuro.

### **ALLEGATI**

- La Pattuglia Internazionale e la situazione degli Incaricati regionale al settore Internazionale
- Progetti internazionali regionali o di Zona
- La Carta di MarraKech
- L'AGESCI in rete nel mondo
- I protocolli dell'AGESCI
- Mozione 81.2005 (C.G.78)